

Aree ASI (N)

La situazione delle aree di sviluppo industriale nel territorio ragusano come in altre parti della regione presenta problemi relativi a tre aspetti: il mancato completamento delle infrastrutture e la loro parziale obsolescenza; lo scarso utilizzo delle aree assegnate o dei manufatti realizzati, una volta terminate le agevolazioni o i finanziamenti; il conseguente degrado ambientale dei siti con forte contrasto con il territorio rurale perlopiù ancora caratterizzato dal paesaggio originario. Tuttavia occorre segnalare l'esistenza di una certa domanda reale di aree, soprattutto per attività medio piccole, connesse alla lavorazione dei prodotti agricoli o di artigianato locale o di lavorazione della pietra (Comiso) etc. Occorre dunque evitare di cadere nel filone di pensiero che oppone ad uno sviluppo industriale sovra dimensionato perché "drogato ed assistito", l'opzione "zero" di un annullamento dei programmi in corso per la cancellazione definitiva della necessità dell'insediamento industriale. Si propone invece un intervento più misurato che, area per area, in un'operazione di confronto attento con l'ASI e con le altre forze sociali ed istituzionali interessate, in primo luogo i Comuni interessati, operi una revisione delle regole e delle modalità generali di insediamento. Proviamo a distinguere il tema delle aree ASI in tre parti corrispondenti alle tre diverse localizzazioni geografiche. L'area ASI 1 (Ragusa) pare dover risolvere soprattutto problemi di completamento dei progetti. Si tratta qui di coordinare le esigenze manifestate dal Comune di Ragusa con le necessità di completamento infrastrutturale dell'area al fine di portarla ad un grado

di compimento accettabile, che oltre a permetterne un funzionamento capace di attivare le sinergie proprie di una vera area industriale (attività direzionali etc.), riesca a risolvere l'aspetto attuale di degrado che la fa apparire come una brutta area periferica di Ragusa. La soluzione del problema è da ricercarsi nella possibilità di ridefinizione dell'apparato normativo delle aree, ad esempio cercando di aumentare gli indici di utilizzazione fondiaria, a fronte della possibilità di monetizzare parte degli oneri dovuti. Ciò permetterebbe di convogliare le risorse sulla realizzazione di adeguate opere di urbanizzazione secondaria. L'area ASI 2 (Pozzallo) evidenzia soprattutto problemi di inserimento ambientale per la preesistenza di un tratto costiero particolarmente suggestivo. L'area è oggi infrastrutturata ma non insediata. Occorre ripensare al piano originario anche in funzione delle differenti posizioni assunte dal Consorzio, dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali e dai Comuni interessati (Modica e Pozzallo). La soluzione può essere ricercata individuando una "fascia filtro", quella più prossima al mare, da tutelare sotto il profilo ambientale e da destinare a pubblici servizi ed attrezzature a scala urbano territoriale, eventualmente stralciandola dal perimetro del Consorzio. Si ritiene inoltre utile la predisposizione di una normativa particolarmente attenta ai valori ambientali dei siti, capace di definire un insieme di regole qualitative che, facendo tesoro dell'esperienza ASI 1, garantiscano al contempo l'effettivo uso e la salvaguardia dei valori ambientali.. Bisogna comunque sottolineare che l'ASI 2 gioca le sue possibilità di

effettivo sviluppo sul completamento del porto di Pozzallo come scalo merci e nel potenziamento della Strada Statale 115.

L'area *ASI 3* merita un discorso a parte. Da tempo si è aperto un dibattito fra le istituzioni pubbliche locali e le associazioni imprenditoriali circa l'opportunità e le modalità con le quali realizzare una nuova area per lo sviluppo industriale che si affianchi alle infrastrutture già realizzate dall'ASI a Ragusa e a Pozzallo. Una prima ipotesi localizzativa di questo terzo polo risale al 1981, allorché venne progettato un insediamento in una zona compresa fra Comiso e Vittoria. Questa ipotesi progettuale non poté essere poi implementata a causa di stringenti limitazioni presentate dall'area selezionata, soprattutto sul piano dell'accessibilità e delle possibilità di espansione. Una nuova ipotesi localizzativa venne elaborata alla fine degli anni '80, selezionando un'area situata sul progettato asse autostradale Gela-Siracusa. La zona presentava alcuni aspetti positivi, quali la disponibilità di acqua, il limitato numero di proprietà terriere da espropriare, l'integrazione nel (futuro) sistema viario. Però la sua localizzazione all'interno di un'area di interesse archeologico portò al diniego di impiego a fini industriali da parte della Soprintendenza, per cui il progetto dovette essere abbandonato. Recentemente il tema è stato riproposto con un diverso orientamento localizzativo, all'interno del territorio provinciale, in una posizione baricentrica rispetto alle aree dei Comuni di Vittoria, Comiso, Santa Croce Camerina, Acate e Chiaramonte. In alcuni di questi comuni si sono già realizzati insediamenti di imprese in aree attrezzate per l'artigianato; in altri, le imprese si sono localizzate su terreni a verde agricolo, che solo

successivamente sono stati classificati come industriali. Inoltre emerge una tendenza verso una tipizzazione e specializzazione produttiva di questi aggregati di imprese; in particolare a Comiso si registra una forte specializzazione di imprese operanti per la lavorazione di prodotti lapidei (la cui materia prima viene importata dall'estero, prevalentemente attraverso il porto di Pozzallo), mentre a Chiaramonte esiste un aggregato di imprese artigiane e negli altri comuni una caratterizzazione nel campo agro-alimentare (soprattutto produzioni di olio), oltre ad una certa presenza nel settore mobiliario. Tutti questi agglomerati presentano carenze sul piano della infrastrutturazione, soprattutto per quelle di comunicazione stradale, per cui esistono vincoli alla possibilità di espansione degli insediamenti produttivi. Peraltro non è stata finora compiuta un'indagine approfondita ed estensiva della tipologia e delle caratteristiche delle imprese già localizzate, delle loro esigenze in termini di infrastrutture e di servizi esterni, insieme ad una ricognizione e previsione delle possibilità di nuovi insediamenti, nonché delle loro caratteristiche e delle loro esigenze. Un'indagine in questo senso è stata avviata dalle strutture tecniche dell'ASI, ma non è ancora stata completata e non sono a tutt'oggi disponibili dati significativi ed organici. Per quanto riguarda l'assetto strutturale con cui realizzare il Terzo Polo, si confrontano posizioni diversificate fra i diversi soggetti interessati (enti locali, associazioni imprenditoriali, ecc.), che portano a ipotesi progettuali riconducibili a due modelli estremizzati: da un lato un modello distribuito (cosiddetto "a macchia di leopardo") e dall'altro un modello concentrato.

1. *Modello distribuito.* Il modello distribuito prevede il completamento e il consolidamento degli aggregati industriali situati nei comuni citati in precedenza, e la costituzione di un centro di coordinamento, con funzioni prevalentemente amministrative e di fornitura di assistenza e di servizi alle imprese.

Le motivazioni addotte a sostegno di questa ipotesi progettuale si possono così sintetizzare:

- valorizza il patrimonio industriale e infrastrutturale esistente;
- consente uno sviluppo imprenditoriale locale coerente con la tipizzazione e la specializzazione del sistema produttivo esistente e con le caratteristiche e le suscettività del sistema socioeconomico, e territoriale locale;
- dà spazio all'autonoma determinazione dei soggetti locali riguardo le strategie di sviluppo del territorio di riferimento.

Le principali obiezioni riguardano essenzialmente:

- l'impiego di risorse finanziarie per le infrastrutture, soprattutto per i collegamenti stradali, assai rilevanti ed eccessive rispetto ai benefici conseguibili;
- la frammentazione del tessuto industriale e la perdita di possibili economie di sinergia e di integrazione fra le imprese;
- la moltiplicazione di strutture di supporto esterno alle imprese (ad esempio, nel campo della depurazione degli scarichi industriali), con sotto dimensionamento delle stesse, perdita di economie di scala e, in definitiva, di efficienza, oppure di efficacia.

2. *Modello concentrato.* Il modello concentrato prevede la realizzazione ex-novo di un'area di sviluppo industriale localizzata a

ridosso del polo agricolo di Vittoria, con l'obiettivo di favorire la creazione di un tessuto di imprese operanti a valle della produzione agricola, principalmente per la sua trasformazione a fini alimentari. Attorno a questo nucleo industriale a vocazione del settore agro-alimentare, si prevede l'insediamento di nuove imprese operanti in altri settori, in primo luogo quelli caratterizzanti gli attuali aggregati "distribuiti", le quali non trovano adeguate condizioni infrastrutturali per l'ulteriore inserimento in tali aggregati.

Le motivazioni addotte a sostegno di questa ipotesi progettuale si possono sintetizzare nel seguente modo:

- promuove lo sviluppo della filiera agroalimentare, con l'avvio di nuove attività nella fase di trasformazione e quindi la creazione di un più alto valore aggiunto locale e di maggiore occupazione;
- nazionalizza l'impiego delle risorse infrastrutturali e finanziarie con lo sfruttamento di economie di scala e di sinergie;
- si può agevolmente integrare questo polo agro-alimentare con le iniziative per il potenziamento delle attività del porto commerciale di Pozzallo, qualora si realizzino le necessarie infrastrutture di collegamento e di trasporto (stradale e ferroviario) dell'area di Vittoria con il porto stesso.

Le principali obiezioni riguardano essenzialmente:

- la non chiara probabilità di avvio delle nuove attività imprenditoriali nel campo della trasformazione alimentare dei prodotti agricoli della zona di Vittoria, stante la tradizionale riluttanza degli imprenditori agricoli a cimentarsi nei processi di trasformazione a valle;

- le incertezze relative alle dimensioni di un'area attrezzata specificatamente dedicata alle attività agro-alimentari, stante la carente propensione locale agli investimenti in questo settore e l'esigenza di attrarre forze imprenditoriali dall'esterno della provincia;
- il progetto, già elaborato a livello di fattibilità, per realizzare direttamente nel polo di sviluppo industriale localizzato nelle adiacenze del porto di Pozzallo, un insieme di iniziative industriali e di servizi per il trattamento (condizionamento, confezionamento, trasformazione, etc.) di prodotti agricoli qui conferiti dall'area di Vittoria e prima di essere imbarcati su nave per il trasferimento ai mercati intermedi e finali in Italia e all'estero.

3. *la proposta del Ptp di un "terzo polo tematico"*. Finora il dibattito per la scelta della struttura da assegnare al terzo polo si è incentrato su un piano essenzialmente qualitativo, a causa sia delle carenze di dati e di informazioni sull'attuale tessuto industriale, sia della difficoltà di formulare previsioni attendibili circa le effettive possibilità di creazione di nuove attività produttive e quindi di valutare i fabbisogni di spazi, infrastrutture, risorse finanziarie. La contrapposizione fra visioni, posizioni e interessi diversificati fra i soggetti locali interessati al problema non ha finora consentito di individuare una soluzione costruttiva soddisfacente, come dimostrato dalle azioni di concertazione fin qui attuate dall'ASI di Ragusa. Si può comunque ipotizzare una soluzione che, tenendo conto degli aspetti positivi e negativi che caratterizzano le due soluzioni estreme prima delineate, realizzi un

punto di equilibrio ottimale (o perlomeno soddisfacente) fra le diverse esigenze e posizioni. Questa soluzione, che ci piace definire "Terzo Polo Tematico", prevede sia la realizzazione di un aggregato di sviluppo industriale orientato all'agroalimentare nell'area di Vittoria (evitando però progetti "faraonici" ed un sovra dimensionamento delle risorse, soprattutto finanziarie, impiegate) sia il potenziamento delle infrastrutture delle aree per l'artigianato per gli altri comuni (in particolare Comiso, S. Croce Camerina e Acate) sia la formazione di un nucleo produttivo e/o artigianale a sostegno della economia del comprensorio montano (Comuni di Giarratana, Monterosso Almo, e aree montane di Chiaramonte Gulfi e Ragusa), laddove esistano già le vocazioni in considerazione delle differenti qualità del tessuto produttivo locale in termini di strutture o di infrastrutture realizzate, laddove, in definitiva, esistano soddisfacenti condizioni ambientali, non limitative dei costi a favore dei benefici ottenibili. Si sottolinea che la estensione del polo produttivo al comprensorio montano si inquadra nella azione più generale volta ad eliminare le condizioni di sottosviluppo e di carenza infrastrutturale in tale comprensorio, per il quale peraltro il Piano Territoriale prevede già un apposito piano d'ambito.

Per valutare la percorribilità di questa soluzione, basata su un consenso diffuso dei diversi soggetti esaminati, è necessario predisporre una approfondita analisi degli elementi fattuali che la caratterizzano. Va infine sottolineata l'importanza delle sinergie che si possono venire a creare tra la soluzione appena delineata ed il quadro delle altre

iniziative dei PTP, in particolare quelle relative alle infrastrutture di comunicazione e di trasporto stradale e ferroviario, allo sviluppo commerciale del porto di Pozzallo e alla riconversione ai fini civili della base aeronautica di Comiso. Il tutto a sua volta collegato con il progetto di sviluppo della filiera agro-alimentare e della sua competitività internazionale.

sviluppo dell'azione:

1. Concertazione tra le amministrazioni interessate (Provincia, Comuni, Consorzio ASI) della ridefinizione dell'apparato normativo e cartografico del PRG dell'ASI per quanto attiene alle zone ASI di Ragusa e di Pozzallo;
2. Precisazione, all'interno dell'ambito individuato dal PTP, del perimetro del terzo polo ASI e concertazione tra le amministrazioni interessate (Provincia, Comuni, Consorzio ASI);
3. sviluppo dell'azione.

altri dati dell'azione:

TERRITORI COMUNALI INTERESSATI	Pozzallo, Ragusa, Vittoria, Comiso, , S.Croce Camerina, Giarratana, Monterosso Almo, Chiaramonte Gulfi
ENTI PUBBLICI INTERESSATI	Provincia, Comuni, Consorzio ASI
UFFICIO PROVINCIALE OPERATIVO	Ufficio speciale presso l'Amministrazione provinciale
UFFICI PROVINCIALI INTERESSATI AL SISTEMA	-
COSTI	-
TEMPI PREVISTI	-
FONDI DI FINANZIAMENTO POSSIBILI	-
CORRELAZIONE CON ALTRE SCHEDE	-
TIPOLOGIA DELL'AZIONE	Coordinamento

